



# il vangelo secondo matteo

terza parte  
21,1 – 28,20

## Mt 23,1-12 (13-36) 37-39 > DURO ATTACCO DI GESÙ CONTRO SCRIBI E FARISEI

- 22,46      *Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo!*
- 23            **Gesù si rivolge alla folla e ai discepoli > lungo monologo (vv 1-39) senza interruzioni**  
                **contro coloro «che si sono seduti sulla cattedra di Mosè»**  
                **> il contrasto tra Gesù e il giudaismo ufficiale, già iniziato in Galilea, tocca il suo vertice!**
- 23,1-12
  - «Fate come insegnano, non fate secondo le loro opere: dicono e non fanno!»
- 23,13-36
  - «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti...».
- 23,37-39
  - «Gerusalemme... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli...».



## Mt 23,1-12 > «NON SIATE COME LORO!»

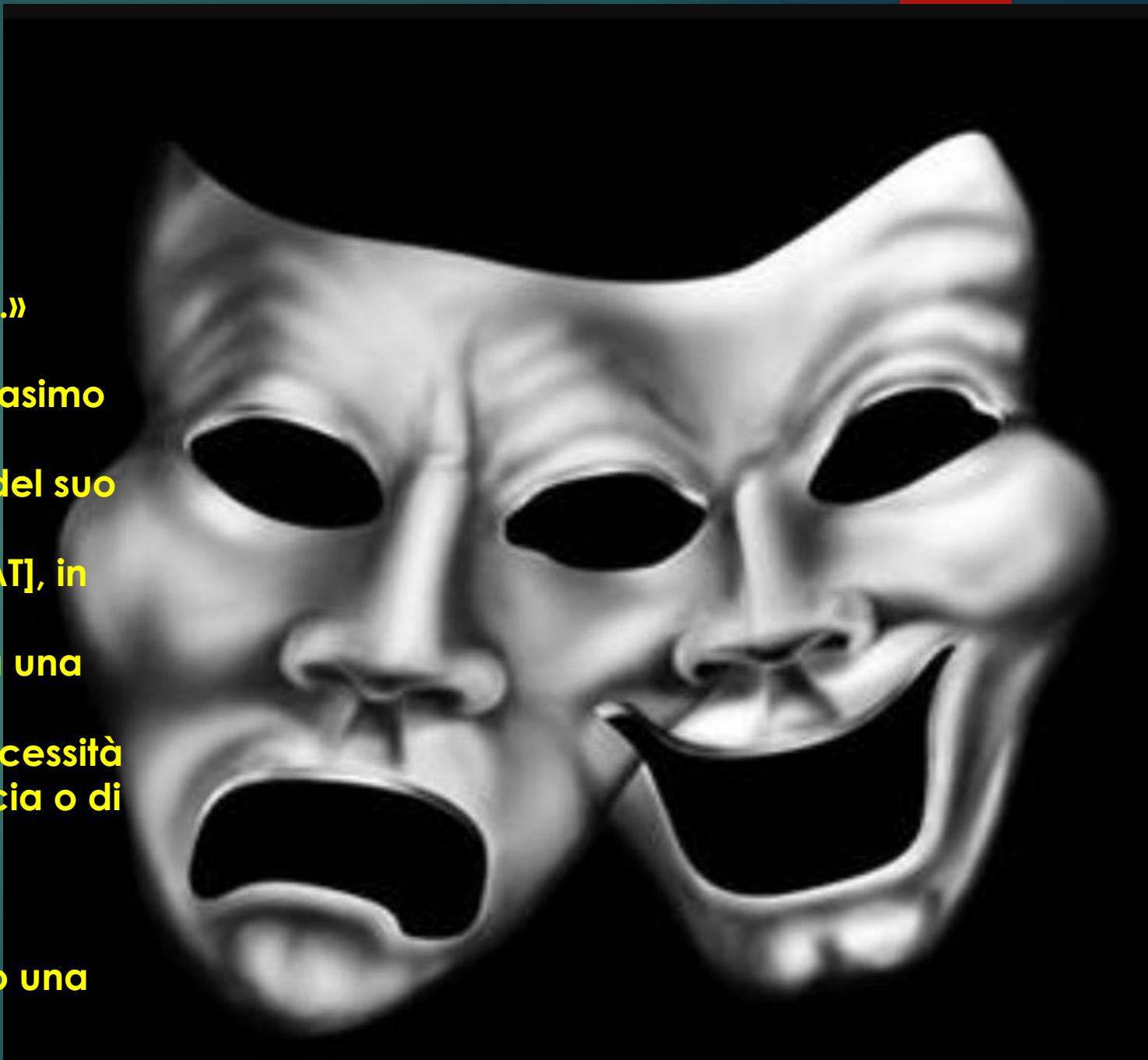
- Il brano va diviso in due parti
  - 1-7
  - 8-12
- e instaura un'opposizione tra i discepoli e coloro «*che siedono sulla cattedra di Mosè*»
- A chi ci si riferisce?
  - scribi e farisei? «*Fate e osservate tutto quello che dicono...*»: è riconoscere il loro magistero?
  - MA...
  - ciò è in contrasto con quanto Gesù ha detto finora: li ha accusati
    - di essere «ignoranti delle Scritture»
    - di non sapere cosa significa «*Misericordia io voglio e non sacrificio*»
    - di mettere le loro tradizioni al di sopra della Legge di Dio
    - di essere «guide cieche»
  - Così è chiaro che Gesù non si fida del loro magistero... soprattutto dopo il loro rifiuto di riconoscere in Gesù l'inviato di Dio!
  - Matteo non riferisce solo un dato storico, ma contesta quelli che **Ora** nella comunità cristiana siedono sulla cattedra di Mosè e non fanno quello che insegnano.

- Dal racconto di Mt emerge la vita di una comunità in pericolo...
  - 2Cor 11,13 Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo.
  - 2 Pt 2,1 Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati.
  - Didaché XI 1. Ora, se qualcuno venisse a insegnarvi tutte le cose sopra dette, accoglietelo; 2. ma se lo stesso maestro, pervertito, vi insegnasse un'altra dottrina allo scopo di demolire, non lo ascoltate; se invece (vi insegna) per accrescere la giustizia e la conoscenza del Signore, accoglietelo come il Signore. 3. Riguardo agli apostoli e ai profeti, comportatevi secondo il precetto del Vangelo. 4. Ogni apostolo che venga presso di voi sia accolto come il Signore. 5. Però dovrà trattenersi un giorno solo; se ve ne fosse bisogno anche un secondo; ma se si fermasse tre giorni, egli è un falso profeta. 6. Partendo, poi, l'apostolo non prenda per sé nulla se non il pane (sufficiente) fino al luogo dove alloggerà; se invece chiede denaro, è un falso profeta.
- Come orientarsi? «Li riconoscerete dai loro frutti» (Mt 7,16):
  - osservare se c'è differenza tra il dire e il fare:
    - mettono in pratica il messaggio o vogliono solo apparire?
    - sono a servizio del popolo oppure vivono come padroni?

- Di qui il comando di Gesù alla comunità, soprattutto ai pastori
    - «Voi non fatevi chiamare rabbì ... padre... guida [kathēgētē]».
    - «Perché uno solo è...»
    - «Voi siete tutti fratelli»
  - L'essere fratelli riunisce tutti, sia chi ascolta sia chi deve insegnare e guidare, nel mutuo ascolto e nell'obbedienza a quanto ha detto l'unico Maestro, l'unica Guida, inviato dall'unico Padre.
    - Fare forza su quello che ci unisce, costruisce comunione;
    - Sottolineare quello che ci distingue, causa divisione.
  - Il ministero ha senso se visto come servizio!
  - Chi fa dell'autorità un motivo di onore o di privilegio, sarà umiliato da Dio
- 
- “Se mi chiedete che cosa vi è di più essenziale nella religione e nella disciplina di Gesù Cristo, vi risponderò: La prima cosa è l'umiltà, la seconda, l'umiltà, e la terza, l'umiltà” (S.Agostino)

## «GUAI A VOI...»

- **sette sequenze**
  - **frase nominale**
    - «Guai
    - a voi, scribi e farisei,
    - ipocriti / guide cieche...»
  - **«otii» causale = che**
  - **subordinata con il motivo del biasimo**
- è un **topos della tradizione profetica e del suo linguaggio**
- è un **lamento profetico (eb. *hōj*) [51 v. AT]**, in cui si esprime
  - un grido di angoscia di fronte a una minaccia improvvisa
  - un grido di lamento per una necessità
  - spesso con carattere di minaccia o di rimprovero
- **accusa di ipocrisia > 9 volte**
  - ipocrita è colui che parla dietro una maschera



**«Chiudete il regno dei cieli davanti alla gente**

- ❖ farisei e scribi sono un ostacolo per chi desidera entrare nel regno

**«Percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito**

- ❖ farisei e scribi rendono vano anche il desiderio di pagani che vogliono avvicinarsi a Dio

**«Dite: se uno giura per il tempio...**

- ❖ farisei e scribi fanno delle loro tradizioni qualcosa di più grande della Parola

**«Pagate la decima e trasgredite la giustizia**

- ❖ farisei e scribi sono incoerenti: seguono alcune norme minime e dimenticano i precetti più importanti > giustizia, misericordia e fedeltà

**«Pulite l'esterno del bicchiere**

- ❖ farisei e scribi sono incoerenti tra quello che appare all'esterno e ciò che sono in realtà

**«Assomigliate a sepolcri imbiancati**

- ❖ farisei e scribi ingannano la gente mostrando quello che non sono in realtà

**«Costruite le tombe dei profeti**

- ❖ farisei e scribi condividono l'incredulità con chi li ha preceduti e ha perseguitato i profeti



- il tono dei sette guai mostrano un volto severo di Gesù
  - l'asprezza delle parole va compresa sullo sfondo del linguaggio profetico
  - la denuncia non colpisce l'intero popolo, ma si concentra sulla classe dirigente del giudaismo che ha rifiutato Gesù
  - questa pagina di Mt ha certo contribuito alla cattiva reputazione dei farisei > ipocrisia, falsità, ambiguità e doppiezza
  - gli studi recenti hanno ridato il giusto valore a questo movimento (vd le figure di Nicodemo e di Giuseppe di Arimatea)



- Mt 23, 37-39 > conclusione del c. 23
- drammatizzazione della compassione di Gesù
- è il cuore di Gesù che palpita in queste parole: la sua sofferenza, la sua speranza...
- si sente l'amarezza provata da Gesù mandato «alle pecore perdute della casa di Israele»
- e lo dice con l'immagine della chioccia che protegge i suoi piccoli con le sue ali
- Gesù esprime così di avere gli stessi sentimenti del Padre: «Come gli uccelli proteggono i loro pulcini, così il Signore proteggerà Gerusalemme» (Is 31,5)
- Gesù non solo protegge, ma anche raccoglie
- Scatta il castigo purificatore... la casa/tempio resta deserta... ma resta anche la speranza... quando Israele riconoscerà in Gesù l'inviatto di Dio allora...



JERUSALEM, JERUSALEM, QUOTIENS VOLUI  
CONGREGARE FILIOS TUOS,  
QUEMADMODUM GALLINA CONGREGAT  
PULLOS SUOS SUB ALAS, ET NOLUISTI!



## Mt 24 – 25 > discorso escatologico > vivere gli eventi da testimoni!

- ❖ Da un discorso fatto alle folle e ai discepoli (ma sono presenti anche scribi e farisei) si passa a un discorso rivolto ai soli discepoli
- ❖ Da tempio al monte degli ulivi

### Mt 24,1-3 (rispetto agli altri sinottici molto legati ai precedenti versetti) > 2 profezie

- «casa/tempio» lasciata deserta > distruzione del tempio
- «Benedetto colui...» > ritorno del Messia
- La prima profezia inizia quando Gesù esce dal tempio e si porta sul monte degli ulivi
- Bisogna tener presente il profeta Ezechiele (11,23) la gloria del Signore si ferma prima sulla soglia del tempio: **«Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città».**
- Sono proprio i gesti compiuti da Gesù! Il tragitto dal tempio al monte degli ulivi deve essere avvenuto in silenzio



- Qui i discepoli si avvicinano a Gesù (cfr. Mt 5,1)
- «in disparte» > quindi loro soli
- rivolgono tre domande
  - quando avverranno queste cose (caduta del tempio)
  - quale sarà il segno della tua venuta
  - quale sarà il segno della fine del mondo
- la prima domanda è staccata dalle altre due: la distruzione di Gerusalemme non coincide con la parusia e il compimento della storia
- La risposta di Gesù ha due momenti:
  - 24,4-41 > Gesù «rivelà» quale sarà la situazione e il compito dei discepoli nella storia
  - 24,42-25,30 > Gesù «parla» dei segni della sua venuta e del compimento della storia del mondo



## Linguaggio apocalittico ed escatologico

- il parlare apocalittico esprime la fede e la speranza in un orientamento divino della storia umana e della creazione. Nello svolgersi di fatti come le catastrofi e i rovesci storici nei quali Israele prima e la Chiesa dopo vengono coinvolti, gli autori apocalittici cantano la loro speranza nel compimento delle promesse di Dio: leggono il passato, ma soprattutto il presente cogliendo nei fatti quella salvezza che chiede di guardare avanti con fiducia: il Regno di Dio trionferà! Quello che per i discepoli cui Gesù parla riguarda il futuro, per la chiesa di Matteo è ormai il presente, così come per noi
- il parlare escatologico è un dire quello che capiterà alla fine. Quando si parla delle future e finali realtà (*eschaton*) – venuta del Messia e fine del mondo – allora si dice che parliamo dei tempi escatologici. Dare un senso escatologico alla storia, o alla propria esistenza, significa attendere la venuta del Signore che avverrà alla fine della storia (generale o personale che sia). L'atteggiamento proposto da Gesù è quello della vigilanza.



Struttura:

- v. 4      «**Badate che nessuno vi inganni!**»
- v. 15     «**Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della desolazione...**»
- v. 26     «**Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto...**»
- v. 32     «**Dalla pianta di fico imparate la parola...**»
- v. 42     «**Vegliate dunque perché non sapete in quale giorno il Signore verrà...**»,
  
- 4-14
  
- sembra una pagina di giornale... guerre e carestie! Tutte cose che devono succedere! Attenzione anche a chi si presenta, di volta in volta, come il «salvatore del mondo»: «**Non lasciatevi smarrire!**»
  
- Deve succedere, ma non è la fine! Anzi sono come le doglie del parto... non si va verso la catastrofe, ma verso la vita. Come cristiani non possiamo essere pessimisti, ma responsabili!
  
- Come dovranno comportarsi i discepoli (di ogni tempo, dopo la sua risurrezione)?
  - Rifiutato il Maestro, anche i discepoli saranno rifiutati: tribolazione e morte
  - Tribolazione e morte saranno causa di perdita di fede (scandalo) e di tradimento tra familiari
  - nemmeno dentro la comunità cristiana si può stare tranquilli > pseudoprofeti, delatori
  - il risultato è l'affievolirsi dell'amore reciproco
  - la salvezza è legata alla costanza

➤ 15-25

- da un linguaggio attuale a uno più antico (giudaico)
- i primi ascoltatori di Matteo, stanno vivendo quello che Gesù profetizza: «*Vi ho preavvisati!*».
- Si realizza la profezia di Daniele (cc. 11-12) al tempo di Antioco Epifane > allora un idolo viene posto nel tempio, nel 70 dC saranno i romani a profanare il tempio e a distruggerlo!
- Cosa fare quando avverrà?
  - La comunità giudeo-cristiana di Matteo è particolarmente colpita da quello che succede alla città santa, magari avrebbero voluto andare in soccorso
  - Gesù invita ad abbandonare la città
  - La sofferenza è enorme
    - donne incinte o che allattano, l'inverno, il sabato
    - una prova talmente dura che molti l'hanno scambiata per la fine del mondo e per il ritorno del messia (falsi cristiani e falsi profeti)
    - in sintesi: una grande tribolazione! Mai capitata, né prima né dopo!
    - ma anche adesso fa capolino la speranza...
      - Dio non è assente, per amore degli eletti accorcia i tempi
      - anche la distruzione di Gerusalemme è tra le cose che dovevano accadere prima...

➤ 26-31

- **Tutto ciò che i falsi profeti presentano o hanno presentato come segni della venuta di Cristo è risultato un inganno**
  - note caratteristiche della parusia:
    - l'universalità: per tutti i popoli
    - l'immediatezza: come un lampo
  - il tempo della parusia > immediatamente dopo la tribolazione di quei giorni, l'avverbio però non indica una cronologica successione temporale, ma la rapida successione dei quadri
  - la descrizione non vuole accentuare l'evento terrificante, ma imprimere l'idea del trionfo e della vittoria di Cristo: è il senso delle immagini cosmiche. È il Signore dell'universo che viene!
  - Le immagini del pianto e del battersi il petto parlano da sole di giudizio, ma anche di raduno degli eletti. Non c'è giudizio di Dio senza salvezza!
  - La speranza è sottesa a tutto il testo... il cristiano sa che in mezzo ai tragici avvenimenti del mondo, nelle difficoltà del quotidiano, potrà partecipare al trionfo di Cristo, restando unito a lui.

- 32-41
- Certezza e incertezza del «quando»
  - vv. 32-34 uniti a 36-41
    - alla certezza del «quando» (Non passerà questa generazione... cioè quella dei discepoli che ascoltano) si oppone una parallela incertezza sul «quando» della venuta del Figlio dell'uomo (Nessuno sa...). Le due prospettive sono unite dalla frase: «Il cielo e la terra passeranno...»)
    - tutto è chiaro a livello dell'esperienza fatta dalla comunità di Mt: se la distruzione di Gerusalemme è avvenuta, allora succederà anche il ritorno del Messia
    - La cosa certa è che sarà improvviso!!! (esempio di Noè e del diluvio)
  - 42-51
  - Prendere sul serio l'avvenimento della parusia significa vivere nella fedeltà vigilante.

